

n°

154

Apr 15

prassitele

*newsletter Prassicoop
su commercio,
servizi ed Enti Locali*



70 ANNI di Italia libera: teniamocela stretta

Di Renato Cavalli

1945-2015: 70 anni da quella "festa d'aprile" in cui dopo il decennio sbandato del primo dopoguerra e 20 anni di dittatura, l'Italia ha finalmente recuperato la democrazia. Nonostante tanti tentativi di tornare indietro, e contro le previsioni interessate di chi questa democrazia non l'ama, l'esperimento ha tenuto e si è consolidato, ed ha tutta l'aria di potere durare ancora a lungo, anche se non mancheranno coloro che cercheranno di farci tornare indietro. E' chiaro che dobbiamo tutti impegnarci e vigilare a difesa della democrazia, ma non abbiamo i barbari alle porte, ed ora l'impegno necessario non è tanto quello di evitare

In questo numero:

- 70 ANNI di Italia libera: teniamocela stretta;

EUROPA

- Transatlantic Trade and Investment Partnership l'UE mette on line la documentazione relativa ai negoziati;

ITALIA

- Procedura semplificata per le bonifiche impianti carburanti;
- Conservazione delle fatture elettroniche alla pubblica amministrazione;
- Unioncamere: indagine su andamento chiusura di imprese;
- Lo stato delle nostre città: Rapporto Istat "Urbes 2015";
- Wi-fi, servizi e pubblicità online: il credito per il turismo digitale;
- Istat: dati ancora incerti per industria e commercio;

REGIONI

Lombardia

- Bando regionale per azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito;

Puglia

- Il Consiglio Regionale approva il CODICE del COMMERCIO;

RETAIL;

- Ikea apre a Milano il primo TEMPORARY STORE;
- Awards 2015 dell'International Council of Shopping Centers per i migliori centri commerciali d'Europa;
- A Milano il 41° Convegno Europeo dell'International Council of Shopping Centers;

COOPERAZIONE

- Welcomecoop: Le cooperative italiane si presentano in occasione dell'EXPO;
- Nuovo logo Prassicoop

PRASSICOOP NEWS

- Novità Sito PRASSICOOP;

ENGLISH SUMMARY

il ritorno di improbabili dittature, quanto quello di migliorare e consolidare la democrazia che abbiamo.

Le nuove frontiere della democrazia si misurano non tanto dell'assenza di un regime autoritario, ma nella presenza di nuovi rapporti tra cittadini e tra i cittadini e lo Stato.

La democrazia deve essere una democrazia dei diritti, non solo di quelli politici (fondamentali), ma di quelli civili, e dei diritti di cittadinanza, di eguaglianza e rispetto tra i generi, di civile convivenza tra etnie diverse, di possibilità concrete di lavoro e di studio, specialmente per i giovani.

Possiamo sperare concretamente che la democrazia del futuro si regga su uno Stato che non consideri i cittadini dei sudditi: questo e' ormai quasi scontato, ma non basta. La nuova frontiera della democrazia è il recupero di un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione tra i cittadini, i loro rappresentanti e

gli operatori della Pubblica Amministrazione che debbono acquisire quel ruolo di "civil servants" che dovrebbe essere la loro normale connotazione e che invece è ancora così estranea alla nostra cultura e alle nostre abitudini.

Il superamento dei fenomeni di corruzione nella politica e nella pubblica amministrazione è la condizione imprescindibile per ricostruire la fiducia necessaria al rilancio economico e morale del nostro Paese.

È questo il modo di difendere e fare crescere la nostra democrazia. Forse è ora di cominciare a costruire una DEMOCRAZIA.2.

Buon 25 aprile e buon futuro a tutti.

EUROPA

Transatlantic Trade and Investment Partnership, l'UE mette online la documentazione relativa ai negoziati

TTIP: con questa sigla si intende il trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP è in realtà un acronimo che sta per Transatlantic Trade and Investment Partnership).

Si tratta di un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America. La discussione su questo trattato è in corso da diverso tempo ed ha suscitato molte polemiche fra chi è critico e chi invece entusiasta.

Taluni ritengono che con il TTIP le legislazioni di Stati Uniti ed Europa si pieghino alle regole del libero scambio stabilite da e per le grandi aziende europee e statunitensi, altri invece ritengono sia una grande occasione per facilitare i rapporti commerciali tra Europa e Stati Uniti portando opportunità economiche, sviluppo, un aumento delle esportazioni e conseguentemente anche dell'occupazione.

Un altro elemento di polemica molto aspra ha riguardato il fatto che fino a poche settimane fa si trattava di negoziati segreti, accessibili solo ai gruppi di tecnici che se ne occupano, al governo degli Stati Uniti ed alla Commissione europea.

La novità è che da febbraio 2015 la documentazione relativa al TTIP è stata resa pubblica dalla Commissione europea.



Un accordo di importanza storica

Il trattato coinvolge i 50 stati degli Stati Uniti d'America e le 28 nazioni dell'Unione Europea, per un totale di circa 820 milioni di cittadini. La somma del PIL di Stati Uniti e Unione Europea corrisponde a circa il 45 per cento del PIL mondiale (dati Fondo Monetario Internazionale aggiornati al 2013). Si tratta dunque di un trattato di importanza storica.

I contenuti e gli obiettivi dell'UE nel TTIP

L'UE definisce il TTIP «un accordo commerciale e per gli investimenti». L'obiettivo dichiarato dell'accordo, secondo l'UE, è «aumentare gli scambi e gli investimenti tra l'UE e gli Stati Uniti realizzando il potenziale inutilizzato di un mercato veramente transatlantico, generando nuove opportunità economiche di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa e ponendo le basi per norme globali». L'accordo dovrebbe agire quindi in tre principali direzioni: aprire una zona di libero scambio tra Europa e Stati Uniti, uniformare e semplificare le normative tra le due parti abbattendo le differenze non legate ai dazi (le cosiddette Non-Tariff Barriers, o NTB), migliorare le normative stesse.

Il documento individua quindi tre principali aree di intervento:

1. Accesso al mercato. L'accesso al mercato riguarda quattro settori:

a. *Merci:* eliminazione di tutti i dazi sugli scambi bilaterali di merci; misure antidumping e misure di salvaguardia

b. *Servizi:* liberalizzazione dei servizi in tutti i settori (ad esclusione dei servizi audiovisivi).

c. *Appalti pubblici:* liberalizzazione negli appalti pubblici, per «rafforzare l'accesso reciproco ai mercati degli appalti pubblici a ogni livello amministrativo (nazionale, regionale e locale) e quello dei servizi pubblici. In pratica aziende europee potranno partecipare a gare d'appalto statunitensi e viceversa.

d. *Investimenti:* nel negoziato è previsto l'inserimento dell'arbitrato internazionale Stato-imprese (il cosiddetto ISDS, Investor-to-State Dispute Settlement). Si tratta di un meccanismo che consente agli investitori di citare in giudizio i governi presso corti arbitrali internazionali.

2. Ostacoli non tariffari: Le barriere non tariffarie sono misure adottate da un mercato per limitare la circolazione

di merci e che non consistono nell'applicazione di tariffe: quindi non si parla di dazi. Sono limiti di altro tipo: limiti quantitativi, per esempio, come i contingentamenti (che consistono nel fissare quantitativi massimi di determinati beni che possono essere importati) o barriere tecniche e di standard (cioè di regolamento)

3. Questioni normative: miglioramento della compatibilità normativa ponendo le basi per regole globali. In questo settore vengono ricomprese le questioni riguardanti i diritti di proprietà intellettuale, gli scambi di merci rispettose dell'ambiente e a basse emissioni di carbonio, i controlli e le misure antifrode, le disposizioni su antitrust, fusioni e aiuti di Stato, la questione dei monopoli di stato, delle imprese di proprietà dello stato e delle imprese cui sono stati concessi diritti speciali o esclusivi, le questioni «dell'energia e delle materie prime connesse al commercio... L'accordo deve includere inoltre disposizioni sugli aspetti connessi al commercio che interessano le piccole e medie imprese e deve contemplare disposizioni sulla liberalizzazione totale dei pagamenti correnti e dei movimenti di capitali.

L'obiettivo dichiarato per l'UE, è quindi quello di aiutare i cittadini e le imprese grandi e piccole attraverso l'apertura del mercato statunitense alle imprese dell'UE, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese UE esportatrici e la definizione di nuove norme per rendere più agevole ed equo esportare, importare e investire oltreoceano.

Attualmente l'Europa si trova a far fronte a grandi sfide. La più importante riguarda il tema del rilancio della economica europea dopo tanti anni di crisi economica, ma collegati a questo obiettivo sono certamente da tenere in considerazione anche altre questioni che riguardano il tema del posto dell'UE nel mondo e quindi quale influenza dell'UE rispetto alle economie emergenti ma anche rispetto alle situazioni di conflitto in prossimità delle frontiere esterne dell'Unione.

Pro e contro

Uno studio indipendente, "Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment An Economic Assessment" del marzo 2013, a cura del Centre for Economic Policy Research di Londra, sostiene che il TTIP porterebbe diversi vantaggi ai cittadini europei. Per prima cosa la creazione di posti di lavoro sarebbe notevole così come il rilancio della crescita in tutta l'UE. Si avrebbe inoltre una consistente riduzione dei prezzi per i consumatori



ed una scelta più ampia. In realtà, secondo questo studio, il TTIP consentirebbe di ridisegnare il commercio mondiale influenzandone le regole e permettendo all'UE di diffondere i suoi valori in tutto il mondo.

Non tutti sono d'accordo con i risultati di questo studio. Da molte parti infatti emergono preoccupazioni riguardo al TTIP e in particolare agli standard, ai servizi pubblici e ai diritti degli investitori. Come si potrà garantire ai consumatori europei che i prodotti importati nell'UE rispettino i nostri standard, che sappiamo essere più elevati di quelli USA? Non c'è un rischio per la salute e la sicurezza dei cittadini e per l'ambiente? A proposito di ciò, come verrà trattata la questione OGM? I governi dei paesi UE manterranno il loro pieno diritto di adottare nel caso lo ritengano giusto, norme o leggi a protezione dei consumatori e dell'ambiente su questi temi?

Il processo negoziale

Nel giugno del 2013 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e l'allora presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, dopo più di dieci anni di preparazione, hanno avviato ufficialmente i negoziati sul TTIP.

La Commissione europea ha ricevuto dai governi dei paesi membri il mandato a negoziare con gli USA. A condurre i colloqui per conto dell'Unione Europea è la Direzione generale commercio della Commissione europea – cioè uno dei "ministeri" in cui è suddivisa la Commissione – diretta da Cecilia Mallström nella commissione Juncker. E' stata costituita una squadra negoziale, la List of Lead Negotiators for the Transatlantic Trade and Investment Partnership, che sostiene le trattative con i negoziatori del rappresentante degli Stati Uniti per il commercio. Nel corso dei negoziati vengono svolte ampie consultazioni.

L'accordo finale comprenderà 24 capitoli, raggruppati in 3 parti:

- Accesso al mercato,
- Cooperazione in campo normativo,
- Norme.

Una volta che il testo dell'accordo è stato rivisto dai giuristi e tradotto, viene trasmesso ai governi ed al Parlamento europeo per l'approvazione. Spetterà quindi al Parlamento europeo ed ai governi degli stati membri decidere se approvare il testo finale dell'accordo.



Trasparenza

Il Commissario Mallström ha avviato nel novembre 2014 una iniziativa per la Trasparenza per il TTIP.

Una volta conclusi i negoziati sulle varie tematiche, la Commissione europea pubblica i testi on line, come è accaduto per l'accordo distinto con il Canada.

La Commissione ha deciso anche di pubblicare tutta la documentazione via via che i negoziati avanzano. Il 20 marzo 2015 è stata infatti pubblicata la lista dei testi preparati dalla Commissione, condivisi con il Parlamento europeo ed il Consiglio dall'inizio delle trattative.

ITALIA

Procedura semplificata per le bonifiche impianti carburanti

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 12 febbraio 2015 n. 31, ha emanato il regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il decreto stabilisce i criteri di attuazione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza d'emergenza; le modalità di caratterizzazione delle aree; i criteri di applicazione dell'analisi di rischio sito-specifica, tenendo conto, in particolare, della ubicazione dell'area contaminata in funzione dell'effettivo scenario di esposizione e di rischio e delle aree limitrofe; i criteri di intervento per la messa in sicurezza e bonifica; i criteri, modalità e termini dello svolgimento dell'istruttoria.

Il decreto istituisce un regime particolare che si applica alla dismissione di punti vendita di carburanti e a quelli con area di sedime inferiore ai 1.000 metri quadrati. Dove per punto vendita carburanti si intende la porzione di territorio di limitata estensione – non superiore a 5000 m² – interessata dal sedime o dalle pertinenze di un impianto di distribuzione carburanti. Una porzione di territorio presa in considerazione nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) e comprensiva delle eventuali strutture edilizie e impiantistiche presenti, anche destinate alla commercializzazione di altri prodotti e agli interventi di ordinaria e minuta manutenzione e



riparazione dei veicoli a motore.

In presenza di una situazione di inquinamento possibile o in atto, devono essere individuate e attuate le misure di prevenzione, e gli speciali interventi di prevenzione consistenti in misure di messa in sicurezza d'emergenza, necessari per prevenire, impedire ed eliminare la diffusione di sostanze inquinanti al suolo e alle acque sotterranee non contaminate. Tali misure possono consistere nella rimozione di fonti inquinanti primarie e secondarie.

Il superamento o il pericolo di superamento, anche per un solo parametro, dei valori delle Concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) o dei valori di fondo, deve essere comunicato dal soggetto responsabile, dal proprietario o dal gestore del sito a comune, provincia e regione territorialmente competente, con l'indicazione delle misure di prevenzione o messa in sicurezza d'emergenza adottate.

L'analisi di rischio è effettuata secondo criteri semplificati tenendo conto, in particolare, delle dimensioni dell'area, della tipologia, delle caratteristiche e dell'estensione della contaminazione, e della eventuale presenza di bersagli fuori sito.

Fermo l'obbligo di garantire comunque un elevato livello di sicurezza, la selezione delle tecnologie applicabili tiene conto, per quanto possibile, anche di eventuali vincoli tecnici della realizzazione degli interventi, quali a titolo di esempio, stabilità strutturale, presenza di linee interrato e sottoservizi, viabilità pubblica.

Qualora l'analisi del sito la contaminazione e il rischio ad essa connessa dovessero permanere, occorrerà dare avvio ai procedimenti di bonifica o di messa in sicurezza permanente, mirando al raggiungimento delle Concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) o delle Concentrazioni soglia di rischio (Csr). Si dovrà quindi presentare un progetto unico, che l'Autorità competente dovrà valutare in 60 giorni.

>> VAI AL DECRETO

Conservazione delle fatture elettroniche alla pubblica amministrazione

Fatturazione elettronica significa anche conservazione in modalità elettronica del relativo documento. È questo il corollario della legge di stabilità 2013, con l'avvertenza che tale conservazione dovrà avvenire secondo le direttive del



Codice dell'Amministrazione digitale, cioè "in conformità alle disposizioni del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze adottato ai sensi dell'articolo 21, comma 5, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82" (articolo 39, comma 3, del Dpr 633/1972).

Sulla base di questa previsione, nella Gazzetta Ufficiale n. 146/2014, è stato pubblicato il Dm 17 giugno 2014, recante "Modalità di assolvimento degli obblighi fiscali relativi ai documenti informatici ed alla loro riproduzione su diversi tipi di supporto - articolo 21, comma 5, del decreto legislativo n. 82/2005".

Il provvedimento, entrato in vigore il 27 giugno 2014, ha abrogato e interamente sostituito il precedente Dm 23 gennaio 2004, muovendosi sulla scorta di due direttrici:

1. l'aggiornamento delle disposizioni relative agli obblighi fiscali collegati ai documenti informatici, nonché alla loro riproduzione su supporti idonei. Ciò al fine di tener conto dell'evoluzione tecnica e normativa nel frattempo intercorsa, come del nuovo Dlgs 82/2005 (Cad) e dei suoi decreti attuativi (Dpcm 22 febbraio e 3 dicembre 2013);

2. la semplificazione terminologica e degli adempimenti amministrativi, che negli anni avevano ostacolato la diffusione della fatturazione e conservazione elettronica dei documenti rilevanti ai fini fiscali.

In questo senso, il Dm 17 giugno 2014 ha:

- fatto proprie le definizioni del Cad e dei relativi decreti attuativi, allineandovi le caratteristiche che i documenti informatici devono possedere. Sotto tale profilo, dunque, il Cad è divenuto il punto di riferimento e di interpretazione per qualunque documento informatico, anche di valenza tributaria;

- previsto che la comunicazione all'Amministrazione finanziaria della scelta per la conservazione in modalità elettronica venga effettuata attraverso la dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riferimento (la comunicazione, avente precipue finalità statistiche, si effettua valorizzando i righi RS140 e RS104 o RS40 rispettivamente dell'Unico PF e SC/SP)

- eliminato la comunicazione dell'impronta degli archivi digitali all'Agenzia delle Entrate. Tale comunicazione non sarà più necessaria nemmeno per gli archivi formati in vigenza delle precedenti disposizioni (risoluzione n. 4/2015);

- rivisto il processo di assolvimento dell'imposta di



bollo sui documenti informatici;

- eliminato il vincolo temporale dei quindici giorni per la conservazione delle fatture elettroniche (prima presente solo in Italia e unanimemente considerato uno dei maggiori ostacoli alla diffusione della fatturazione elettronica).

Sui tempi della conservazione, è opportuna qualche precisazione. Termini e modalità di conservazione dei documenti informatici rilevanti ai fini fiscali, fatture in primis, sono disciplinati, in via generale, dall'articolo 3 del Dm 17 giugno 2014.

La norma prevede che la conservazione avvenga in modo da:

- rispettare la legislazione vigente, ossia nello specifico, l'articolo 2220 del codice civile, le disposizioni del Cad e le "altre norme tributarie riguardanti la corretta tenuta della contabilità";

- consentire le funzioni di ricerca e di estrazione delle informazioni dagli archivi informatici, in relazione a: cognome, nome, denominazione, codice fiscale, partita Iva, data o associazioni logiche dei precedenti elementi, laddove tali informazioni siano obbligatoriamente previste.

Ulteriori funzioni, chiavi di ricerca ed estrazione, potranno essere stabilite in relazione alle diverse tipologie di documento con appositi provvedimenti delle competenti Agenzie fiscali.

Il processo di conservazione dei documenti informatici, da effettuarsi nel termine previsto dall'articolo 7, comma 4-ter, del DI 357/1994, secondo il quale "... la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici è considerata regolare in difetto di trascrizione su supporti cartacei, nei termini di legge, dei dati relativi all'esercizio per il quale i termini di presentazione delle relative dichiarazioni annuali non siano scaduti da oltre tre mesi, allorché anche in sede di controlli ed ispezioni gli stessi risultino aggiornati sugli appositi supporti magnetici e vengano stampati contestualmente alla richiesta avanzata dagli organi competenti ed in loro presenza", terminerà con l'apposizione di un riferimento temporale opponibile a terzi sul pacchetto di archiviazione.

In merito a questi due ultimi elementi, va notato che:

1. il limite temporale per procedere alla conservazione coincide, in generale, con il termine per la presentazione della dichiarazione annuale dei



redditi aumentato di tre mesi e, come detto, sostituisce la previgente cadenza quindicinale (per le fatture) e annuale (per tutti gli altri documenti) prevista dall'articolo 3, comma 2, del Dm 23 gennaio 2004, che vengono così allineate. Tuttavia, l'utilizzo, all'interno dello stesso articolo 7, comma 4-ter, del plurale "dichiarazioni annuali", fa intendere come il termine si riferisca tanto a quella dei redditi, quanto a quella Iva, laddove presentata in via autonoma (ricordiamo che dal 2017, per il periodo d'imposta 2016, la presentazione in via autonoma, entro il 28 febbraio, diverrà esclusiva – articolo 10, comma 8-bis, DI 192/2014). Pertanto, il termine entro cui completare il processo di conservazione di una fattura elettronica sarà legato all'esercizio di emissione e cadrà necessariamente non oltre il terzo mese successivo a quello ultimo di presentazione delle relative dichiarazioni.

A tal proposito, proponiamo alcuni esempi costruiti su un'interpretazione prudenziale della norma, che tiene in considerazione la prima dichiarazione utile presentata. Deve rilevarsi, però, che sarebbe possibile una diversa interpretazione che valorizzi la tipologia di documento e la dichiarazione nella quale esso deve risultare (per le fatture, tipicamente, la dichiarazione Iva). Tuttavia, vista la rilevanza "incrociata" di alcuni documenti informatici (fatture e non solo), tale ulteriore interpretazione è remota, in quanto foriera di possibili diverse letture tra Amministrazione finanziaria e contribuente. Nella specie, per un documento emesso il 1° luglio 2015:

- esercizio coincidente con l'anno solare: conservazione da concludere entro il 31 dicembre 2016 (terzo mese successivo al termine per la presentazione della dichiarazione redditi/Iva)
- esercizio non coincidente con l'anno solare (per ipotesi, 1 giugno 2015 - 31 maggio 2016): conservazione da concludere entro il 31 dicembre 2016 (terzo mese successivo al termine per la presentazione della dichiarazione annuale Iva)
- esercizio non coincidente con l'anno solare (per ipotesi, 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015): conservazione da concludere entro il 30 settembre 2016 (terzo mese successivo al termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi).

2. il riferimento temporale si identifica con "l'informazione contenente la data e l'ora con riferimento al Tempo Universale Coordinato (UTC), della cui apposizione è responsabile il soggetto che forma il documento" (cfr allegato 1 al Dpcm 3 dicembre 2013).



Lo stesso, come anticipato, deve essere:

- opponibile ai terzi
- apposto sul pacchetto di archiviazione.

L'opponibilità a terzi di data e ora di formazione del documento elettronico, in base all'articolo 1 del Cad, discende dalla "validazione temporale", ossia è il risultato di un'apposita procedura informatica (disciplinata dai Dpcm emanati in base all'articolo 20 dello stesso Cad) che si sostanzia, nella normalità, nell'apposizione di un'ulteriore firma digitale da parte di un soggetto terzo, definita "marca temporale" (cfr articolo 1 del Dpcm 22 febbraio 2013).

In merito alle fasi del processo di conservazione, costituiscono oggetto della stessa i "pacchetti informativi", definiti nell'allegato 1 del Dpcm 3 dicembre 2013 come contenitori che racchiudono "uno o più oggetti da conservare (documenti informatici, fascicoli informatici, aggregazioni documentali informatiche), oppure anche i soli metadati riferiti agli oggetti da conservare". Vale a dire l'insieme di dati associati a quegli oggetti, per identificarli e descriverne il contesto, il contenuto e la struttura, nonché per permetterne la gestione nel tempo all'interno del sistema di conservazione. L'articolo 4 del Dpcm 3 dicembre 2013 ne individua tre: versamento, archiviazione, distribuzione.

Il sistema di conservazione dovrà, dunque, consentire la gestione di:

- pacchetti di versamento, ossia pacchetti informativi inviati dal produttore al sistema di conservazione secondo un formato predefinito e concordato, descritto nel manuale di conservazione (considerato che il versamento dà luogo, anche in modo automatico, alla generazione di un apposito rapporto – inviato al versante – relativo a uno o più pacchetti di versamento, univocamente identificato dal sistema di conservazione e contenente un riferimento temporale, specificato con riferimento al tempo universale coordinato – Utc – e una o più impronte, calcolate sull'intero contenuto del pacchetto di versamento, secondo le modalità descritte nel manuale di conservazione, si può ritenere che tale rapporto costituisca utile riferimento per la decorrenza del termine previsto dall'articolo 35 del Dpr 633/1972, laddove la conservazione non sia gestita in proprio, ma tramite terzi);

- pacchetti di archiviazione (Pda), vale a dire pacchetti informativi composti dalla trasformazione di uno o più pacchetti di versamento, secondo le specifiche



contenute nell'allegato 4 del Dpcm e le modalità riportate nel manuale di conservazione;

- pacchetti di distribuzione (pacchetti informativi inviati dal sistema di conservazione all'utente in risposta a una sua richiesta).

Tra le specifiche tecniche, l'allegato 4 del Dpcm appena richiamato prevede, obbligatoriamente per i pacchetti di archiviazione, che il soggetto che interviene nel processo di produzione apponga il riferimento temporale (da intendersi come un generico riferimento temporale o anche una marca temporale) e la firma digitale, o la firma elettronica qualificata, sull'evidenza informatica associata a ogni Pda (Ipda) avente una struttura informatica predefinita.

Si aggiunge la necessità che i documenti da archiviare utilizzino i formati previsti dal Cad ovvero scelti dal responsabile della conservazione (il quale ne fornisce motivazione nel manuale di conservazione), atti a garantire l'integrità, l'accesso e la leggibilità nel tempo del documento informatico (allegato 2 del Dpcm 3 dicembre 2013).

Ai sensi dell'articolo 14 del Dpcm, i sistemi di conservazione già esistenti devono essere adeguati entro l'11 aprile 2017 (ossia, 36 mesi dopo l'entrata in vigore dello stesso Dpcm, avvenuta l'11 aprile 2014).

Per le Pa solo conservatori accreditati

In attuazione dell'articolo 44 del codice dell'Amministrazione digitale, il Dpcm 3 dicembre 2013 ha stabilito che la conservazione dei documenti elettronici può essere svolta:

- all'interno della struttura organizzativa del soggetto produttore dei documenti informatici da conservare
- affidandola, in modo totale o parziale, ad altri soggetti, pubblici o privati, che offrono idonee garanzie organizzative e tecnologiche, anche accreditati come conservatori presso l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid).

Tuttavia, quella che per i privati è configurata come una possibilità, diventa obbligo per le Pa, le quali, se non vogliono conservare in proprio i documenti, dovranno necessariamente affidarsi a conservatori accreditati (cfr articolo 5, comma 3, del Dpcm 3 dicembre 2013).



I conservatori accreditati potranno essere sia pubblici sia privati. Questi ultimi, in particolare, oltre ai requisiti di cui si dirà in seguito, devono avere forma giuridica di società di capitali e un capitale sociale di almeno 200mila euro, nonché garantire il possesso, oltre che da parte dei rappresentanti legali, anche da parte dei soggetti preposti all'amministrazione e da parte dei componenti degli organi preposti al controllo, dei requisiti di onorabilità richiesti a coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso le banche (Dlgs 385/1993). Con la circolare 65/2014, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 13 del Dpcm 3 dicembre 2013, l'Agid ha definito le modalità per l'accreditamento e la vigilanza sui soggetti che svolgono attività di conservazione, indicando:

- i requisiti di affidabilità organizzativa, tecnica e finanziaria da possedere;
- le competenze professionali da impiegare;
- lo standard minimo di procedure e metodi (di amministrazione, gestione, conservazione e protezione) da utilizzare;
- la documentazione necessaria per dimostrare il possesso dei requisiti e l'iter istruttorio della domanda di accreditamento;
- le attività di vigilanza che saranno svolte.

Sia nell'ipotesi in cui procedano in proprio alla conservazione sia qualora si avvalgano di interlocutori accreditati – i dati delle Pa dovranno comunque essere mantenuti sul territorio nazionale (articolo 9 dello stesso Dpcm), con significativa differenza rispetto ai privati, i quali non solo potranno avvalersi di soggetti non accreditati, ma anche ubicare all'estero i server necessari allo stoccaggio dei dati, purché si tratti del territorio di Stati con cui esiste uno strumento giuridico che disciplini la reciproca assistenza e ne diano comunicazione all'Amministrazione finanziaria (cfr articolo 39, comma 3, del Dpr 633/1972. Come confermato dalla circolare n. 18/E del 2014, la comunicazione avviene utilizzando i modelli AA7, per i soggetti diversi dalle persone fisiche, e AA9, per ditte individuali e lavoratori autonomi, nei termini previsti dall'articolo 35 del Dpr 633/1972.



Unioncamere: indagine su andamento chiusura di imprese

Unioncamere, attraverso un'indagine di Movimprese, segnala un positivo rallentamento della chiusura di imprese nel nostro Paese nel primo trimestre del 2015.

In questo periodo sono nate 114.502 nuove iniziative economiche a fronte di 133.187 chiusure con un saldo negativo di 18.685 imprese, dato migliore degli ultimi tre anni (nel 2014 -24.490 imprese).

Unioncamere spiega che "considerando il fatto che nel 2014 a fronte di un saldo del primo trimestre negativo per 24.490 unità l'anno si concluse con un bilancio positivo per 30.718 imprese il contenimento del saldo negativo dei primi tre mesi di quest'anno lascia spazio ad aspettative moderatamente positive sul bilancio complessivo del 2015".

Per quanto riguarda i settori, gli unici che vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale sono quelli del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1.953 imprese, di cui 501 artigiane), i servizi di informazione e comunicazione (+534) e sanità e servizi sociali (+237).

Rispetto alla struttura imprenditoriale italiana, che conta circa 6 milioni di imprese registrate negli archivi delle Camere di commercio, il fenomeno dei fallimenti riguarda dunque un numero di imprese molto limitato, nell'ordine di 6 unità ogni 10mila.

Tutti i dati, come di consueto, sono disponibili online all'indirizzo www.infocamere.it.

[>> VAI AL SITO](#)

Lo stato delle nostre città: Rapporto Istat "Urbes 2015"

Le differenze nel nostro Paese sono anche a livello urbano. E' quanto ha cercato di evidenziare il Rapporto Urbes 2015.

Lo studio ha analizzato la situazione nelle 10 città metropolitane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria) e in altri 15 Comuni.

Urbes 2015 mette in risalto il ruolo delle città come luogo dell'innovazione, "soprattutto rispetto ai contesti provinciali di riferimento, livelli di scolarizzazione e di



reddito più elevati; una maggiore propensione alla specializzazione produttiva e alla connettività; biblioteche e musei più frequentati; una migliore conciliazione tra lavoro e impegni familiari di cui si fanno carico soprattutto le donne".

Tra le differenze territoriali ci sono, ad esempio, più furti nelle città settentrionali e più omicidi nel meridione, al Nord abbiamo cittadini più ricchi e longevi, mentre la qualità dell'aria è migliore al Sud, nel contempo emergono anche casi che evidenziano dinamiche positive e potenzialità su cui investire".

"Differenziali negativi si osservano, come era da attendersi, rispetto al reddito, alle condizioni materiali di vita e all'occupazione, ma toccano - sottolinea lo studio Urbes - anche elementi significativi in altri domini del Bes (Benessere equo e sostenibile), dalla speranza di vita ai livelli di scolarizzazione, dalla conservazione del patrimonio edilizio alla ricerca e innovazione, dalla diffusione del non profit alla dotazione e fruizione di servizi come quelli culturali o per la prima infanzia".

Per quanto riguarda le condizioni di salute in Italia sono in continuo miglioramento. La speranza di vita alla nascita, che vede l'Italia ai primi posti anche tra i paesi europei, continua ad aumentare, raggiungendo nel 2013 84,6 anni per le femmine e 79,8 anni per i maschi.

Il Mezzogiorno presenta una situazione complessivamente meno favorevole, con alcune significative eccezioni (Bari e Cagliari): la vita media è più breve, 79,2 anni per gli uomini e 83,9 per le donne, contro valori di circa 1 anno più alti al Nord. Speranza di vita più alta a Firenze, Bologna, Bari e Milano (con livelli superiori a 80 anni per i maschi e 85 per le femmine); più bassi a Napoli, Palermo e Catania (maschi sotto 79 anni e femmine sotto 84 anni).

Nel 2012, il reddito disponibile delle famiglie, ricorda lo studio, è stato pari a 17.307 euro pro capite, inferiore di circa 420 euro a quello stimato per il 2011.

Un andamento simile si ha per le 3 ripartizioni geografiche. Milano presenta nel 2012 un reddito medio pro capite delle famiglie di oltre 26 mila euro e Bologna di oltre 23 mila; Catania, Napoli, Messina e Reggio Calabria non raggiungono invece i 13 mila euro. Tra le altre città UrBes soltanto Bolzano, Trieste, Parma e Forlì-Cesena superano i 21 mila euro di reddito provinciale pro capite mentre Potenza e Catanzaro oltrepassano di poco i 13 mila.



[>> VAI AL DOCUMENTO](#)

Wi-fi, servizi e pubblicità online: il credito per il turismo digitale

Con il decreto attuativo 12 febbraio 2015 del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo sono state definite le disposizioni applicative per l'attribuzione dell'agevolazione prevista dal "decreto cultura" a favore degli esercizi ricettivi, delle agenzie di viaggio e dei tour operator, nonché gli aspetti pratici dell'incentivo fiscale per favorire la digitalizzazione delle strutture ricettive nell'ambito del settore turistico (articolo 9 del DL 83/2014), misura con la quale il legislatore ha voluto agevolare gli imprenditori che investono nell'information technology per migliorare i servizi turistici e mettere a disposizione degli ospiti i servizi della rete, potenziando la qualità dell'offerta ricettiva.

In particolare il decreto indica le "tipologie delle spese eleggibili, le soglie massime di spesa eleggibile, nonché i criteri di verifica e accertamento dell'effettività delle spese sostenute; le procedure per l'ammissione delle spese al credito d'imposta, e per il suo riconoscimento e utilizzo; le procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo del credito d'imposta medesimo; le modalità per garantire il rispetto del limite massimo di spesa".

L'agevolazione riguarda gli anni 2014, 2015 e 2016, e consiste in un credito d'imposta pari al 30% dei costi sostenuti per investimenti e attività di sviluppo e promozione per la digitalizzazione dei servizi turistici, da ripartire in tre quote annuali di pari importo, fino ad un importo complessivo massimo di 12.500 euro nel triennio. Il bonus è "alternativo e non cumulabile, in relazione a medesime voci di spesa, con altre agevolazioni di natura fiscale".

Chi può beneficiare dell'agevolazione

Il DL specifica che destinatari del beneficio sono:

- gli esercizi ricettivi singoli, cioè ad esempio strutture alberghiere a gestione unitaria, con un minimo di sette camere per il pernottamento degli ospiti, oppure strutture extra-alberghiere, come affittacamere, ostelli, case vacanze, residence, bed & breakfast;
- gli esercizi ricettivi aggregati con servizi extra-ricettivi o ancillari, cioè strutture singole aggregate (nella forma del consorzio, delle reti d'impresa, eccetera) a soggetti che forniscono servizi accessori alla ricettività (ad esempio ristorazione, prenotazioni, trasporto);



- le agenzie di viaggio e tour operator.

Quali spese considerare per il credito d'imposta

Le principali voci di spesa agevolabili sono quelle inerenti gli impianti wi-fi (sempre che la struttura fornisca ai clienti un servizio gratuito di velocità di connessione pari ad almeno 1 Megabit/s in download), i siti web con app per la telefonia mobile, i programmi e sistemi informatici che favoriscono la vendita diretta di servizi e pernottamenti, spazi web e pubblicità online, consulenze per la comunicazione e marketing digitale, acquisto di software per agevolare gli utenti con disabilità, la formazione del titolare e del personale dipendente all'uso dei nuovi strumenti telematici. Restano escluse le spese di intermediazione commerciale.

I passi per le aziende che vogliono accedere al credito d'imposta

Il decreto definisce i termini per l'invio e i contenuti delle domande, che devono essere corredate dall'"attestazione rilasciata dal presidente del Collegio sindacale, ovvero da un revisore legale iscritto nel registro dei revisori legali, o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, o nell'albo dei periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro, ovvero dal responsabile del centro di assistenza fiscale", da cui risulta l'effettività del sostenimento delle spese.

Le istanze devono essere presentate telematicamente al Mibact dal 1° gennaio al 28 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono le spese; per quelle del 2014, le domande andranno inviate entro sessanta giorni dal momento in cui il ministero definirà le modalità telematiche di presentazione (sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto).

Entro i sessanta giorni successivi al termine ultimo per presentare la domanda, il ministero comunicherà all'impresa il riconoscimento (con indicazione del credito spettante) o il diniego dell'agevolazione.

Il credito d'imposta, che non concorre alla formazione dell'imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo per il quale è concesso e può essere utilizzato soltanto in compensazione tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate.

Il credito d'imposta è revocato e il beneficio indebitamente fruito viene recuperato:

- se viene accertata l'insussistenza di uno dei

requisiti soggettivi e oggettivi,

- nel caso la documentazione presentata contenga elementi non veritieri o sia incompleta;
- se i beni oggetto degli investimenti sono destinati a finalità estranee all'esercizio d'impresa;
- in caso di accertamento della falsità delle dichiarazioni rese.

>> **VAI AL DECRETO**

Istat: dati ancora incerti per industria e commercio

In particolare per l'industria l'Istat rileva uno stato ancora di difficoltà del nostro sistema industriale, che vede quindi un calo sia nel mese di gennaio di quest'anno che nel corso dell'ultimo anno.

E' caratterizzato, invece, da segno positivo l'andamento industriale dell'auto.

Il fatturato nell'industria diminuisce a gennaio dell'1,6% rispetto a dicembre, con una flessione dello 0,9% sul mercato interno e del 3,1% su quello estero. Pertanto si ritorna in negativo dopo il risultato positivo di dicembre 2014 (+1,4% su mese e +0,9% su anno).

Questo significa che su base annua la riduzione di gennaio è del 2,5%.

Come abbiamo visto bene invece l'industria automobilistica. Infatti il fatturato dell'industria autoveicoli cresce del 18,9% rispetto all'anno precedente. Aumenti anche per gli ordinativi di auto, del 14,2%. L'insieme dei mezzi di trasporto vede un aumento del fatturato del 10,1% ma un calo degli ordinativi del 9,2%.

Il fatturato dell'industria nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti (-0,6% per il fatturato interno e +1,0% per quello estero).

La maggiore flessione viene dalla componente interna dell'energia. Per gli ordinativi totali, si registra una diminuzione congiunturale del 3,6%, sintesi di un aumento dello 0,7% degli ordinativi interni e un calo del 9,0% di quelli esteri.



Per quanto riguarda le vendite al dettaglio di gennaio 2015 si segnala un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre novembre-gennaio 2015, l'indice registra un aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.

L'indice del valore delle vendite di prodotti alimentari aumenta del 2,9%, quello dei prodotti non alimentari dell'1,0%.

Le vendite per forma distributiva evidenziano, nel confronto con il mese di gennaio 2014, un aumento sia per la grande distribuzione (+3,4%) sia, in misura più contenuta, per le imprese operanti su piccole superfici (+0,2%).

Infine per il futuro della nostra economia Confcommercio vede la crescita dovuta a particolari eventi straordinari, stimando un impatto positivo dall'Expo pari a 2,7 miliardi di euro che rappresenta lo 0,2% del Pil e lo 0,3% dei consumi totali. Mentre il Giubileo straordinario tra il 2015 e il 2016 porterà un beneficio al Paese fino allo 0,3% del Pil.

Un altro segnale positivo per la nostra economia, e anche sociale, proviene dai dati sulla crescita dell'occupazione nel nostro Paese. Infatti nei primi due mesi del 2015 si segnala un incremento di +79mila contratti a tempo indeterminato rispetto a un anno fa, per un aumento del 38,4%. Per i per giovani dai 15 ai 29 anni l'aumento è sopra il 40%.

Commercio al dettaglio A gennaio 2015 le vendite aumentano dello 0,1% rispetto a dicembre e dell' 1,7% in un anno.

Fatturato e ordinativi dell'industria A gennaio 2015 il fatturato diminuisce del 2,5% e gli ordinativi del 5,5% in un anno.

Prezzi alla produzione dei servizi Nel IV trimestre 2014 prezzi alla produzione per i servizi di trasporto marittimo +8,7% sul trimestre precedente.

Commercio estero extra UE A febbraio 2015 il saldo commerciale è pari a +2,8 miliardi (+1,3 miliardi a febbraio 2014)



REGIONI

Lombardia

Bando regionale per azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito

Con Decreto del Dirigente della Unità Organizzativa n. 1934 del 13 marzo 2015, pubblicato sul Burl n. 12 Serie Ordinaria del 20 marzo 2015, sono state approvate le modalità per la partecipazione al **Bando per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito**. Con questo bando Regione Lombardia concorre alla realizzazione dei progetti ammessi con uno **stanziamento complessivo di 3 milioni euro**, previsto sul proprio Bilancio di previsione 2015-2017. Il contributo regionale non potrà essere superiore all'80% del costo complessivo del progetto. Il contributo sarà riconosciuto nell'importo massimo di 50 mila euro. Il progetto dovrà essere cofinanziato dal proponente e/o dai partner nella misura di almeno il 20% del costo complessivo. Comuni, Comunità montane e Unioni di Comuni possono presentare i loro progetti di prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico a partire **dal 2 aprile e fino al 14 maggio 2015**.

Questa iniziativa nasce per dare ascolto alle esigenze del territorio. Moltissimi Comuni, infatti, hanno risposto nei mesi scorsi alla richiesta di ricevere idee e manifestazioni di interesse, che ci ha consentito di raccogliere ben 107 proposte da tutte le province lombarde, utili per scrivere il Bando che vuole contribuire a dar vita a tante piccole grandi iniziative in tutta la Lombardia". Le 107 manifestazioni di interesse sono arrivate dalle province di Milano (34), Bergamo (13), Brescia (13), Como (6), Cremona (4), Lecco (1), Lodi (2), Mantova (5), Monza Brianza (9), Pavia (11), Sondrio (3) e Varese (6).

La modulistica e le informazioni per inoltrare i progetti si trovano sul sito dedicato della Regione.

Ricordiamo che **Prassicoop** è in grado di assistere i comune nella redazione e presentazione dei progetti.

Puglia

Il Consiglio Regionale approva il CODICE del COMMERCIO.

La Regione Puglia ha il suo "Codice del Commercio", una legge quadro che rende più semplice la vita di decine di



migliaia di operatori del commercio perché trasformi la complessa normativa esistente in un sistema di norme razionale e funzionale e liberalizza le attività economiche. Il disegno di legge è stato approvato il 26 marzo dal Consiglio regionale della Puglia.

A darne notizia è l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone che spiega: "Abbiamo reso un servizio efficace ed efficiente al commercio che è un motore economico di primo piano per la Puglia, e ai consumatori che lo rendono tale. Avevamo la necessità di rendere organico un complesso corpus di norme composto da leggi regionali e nazionali non solo numerose, ma elaborate in tempi diversi e per svariate esigenze".

"La seconda necessità – continua l'assessore – era adeguare queste leggi al nuovo quadro legislativo ed economico sia nazionale che europeo orientato alla liberalizzazione delle attività e alla semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese. Infine c'era proprio la necessità di integrare leggi differenti per semplificare il quadro degli adempimenti ai quali sono sottoposti sia gli operatori che le amministrazioni".

In particolare il nuovo Codice prevede: - la SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) come modalità normale di inizio delle attività, mentre l'autorizzazione rimane come eccezione prevista per attività impattanti o che necessitano di particolari verifiche e controlli preventivi. In particolare rimangono soggette ad autorizzazione le attività che hanno o potrebbero avere impatti sul territorio come le strutture commerciali di dimensioni rilevanti, gli esercizi che prevedono la vendita o la somministrazione di alcolici, i nuovi impianti di distribuzione dei carburanti, le attività che comportano la permanenza di gruppi di persone generando problemi come, per esempio, il rumore, le strutture con potenziali impatti ambientali (come i distributori di carburante) e le attività che si svolgono su aree pubbliche; - l'unificazione di alcune normative per tutti i settori, quali la pubblicità dei prezzi, i subingressi ecc; - la razionalizzazione ed estensione a tutte le attività commerciali di alcuni istituti originariamente previsti in sede fissa come i centri di assistenza tecnica, l'Osservatorio del commercio, i Distretti urbani del commercio; - la regolamentazione di tutte le attività di vendita al dettaglio, eliminando i riferimenti a normative nazionali ormai obsolete; - infine



le sanzioni e le modalità di sospensione e revoca delle autorizzazioni. Anche in questo caso l'unificazione delle normative consente di semplificare notevolmente la normativa.

>> [VAI ALLA LEGGE](#)

RETAIL

Ikea apre a Milano il primo TEMPORARY STORE

All'inizio di Aprile IKEA ha aperto a Milano, in via Vigevano 18, il suo primo temporary Store. La collocazione, a meta' strada tra la Stazione di Porta Genova e la Darsena, e il periodo di apertura, che va dall'inizio del Salone del mobile e la fine di EXPO, la dicono chiara sulle intenzioni del colosso svedese di collocarsi con una nuova immagine nel mainstream del mobile di design e dell'attenzione agli stili e ai problemi dell'alimentazione.

Si tratta di una iniziativa totalmente nuova, che non punta solo a drenare incassi extra dai visitatori di EXPO, ma a lanciare una immagine innovativa di IKEA, con la creazione di uno spazio che non e' solo un punto vendita (con una gamma merceologica limitata essenzialmente all'ambiente cucina), un punto di ristoro, fantasiosamente chiamato BISTRO, un laboratorio/ scuola di cucina (show cooking), uno spazio espositivo e soprattutto uno spazio di relazione e convivialita', con un cortile parzialmente coperto con tavolini, spazio per grigliate e consumazioni con un'aspetto decisamente mediterraneo: panni stesi e pizza con formaggio svedese nel menu.

Le dimensioni sono ben diverse da quelle a cui ci ha abituato IKEA: poco piu' di 400 metri di vendita e circa altrettanti di somministrazione, piu' lo spazio espositivo e la scuola di cucina.

Tutto nella logica EXPO di nutrire il mondo, accompagnata da un libro sull'alimentazione naturale e l'uso razionale degli avanzi di cucina, appositamente pubblicato.

Tra gli elementi piu' innovativi, la presentazione di alcuni spazi di cucina appositamente realizzati per IKEA da famosi designer. La cosa piu' interessante e' lo spazio dedicato alla cucina (e all'alimentazione) del futuro, frutto di una ricerca appositamente commissionata ad un team di ricercatori universitari e studenti svedesi. Proposte forse troppo innovative per potere entrare velocemente nelle nostre abitudini, ma assolutamente



innovative e interessanti, troppo difficili da descrivere a parole. Meglio andare a vedere di persona.

Mai poi siamo certi che sia un temporary e che chiudera' ad ottobre? Corrono voci di nuove iniziative per il 2016.

A questa avventura ha partecipato anche Prassicoop, che ha curato tutte le pratiche amministrative e autorizzative per il nuovo negozio.

Awards 2015 dell'International Council of Shopping Centers per i migliori centri commerciali d'Europa

Il 20 Aprile a Londra, durante i lavori del 40° Convegno Europe dell'ICSC sono stati consegnati i premi per i migliori centri commerciale realizzati o ristrutturati in Europa nell'Ultimo anno.

I vincitori, suddivisi per categoria, sono:

- **New developments large:**
 - Akasya Acibadem (Istanbul, Turchia)
 - Beaugrenelle (Parigi, Francia)
- **New developments speciality:**
 - McArthurGlen Neumunster (Neumunster, Germania)
 - Vialand (Istanbul, Turchia)
- **Established centers:**
 - Noventa di Piave Designer Outlet (Noventa di Piave, Italia)
- **Refurbishments and/or Expansions:**
 - Armada Shopping centre (Ankara, Turchia)

Clicca per scaricare l'elenco e la presentazione dei centri 2015 European Shopping Centre Awards Winners.

>> [VAI AL REPORT](#)

A Milano il 41° Convegno Europeo dell'International Council of Shopping Centers

Si terrà a Milano il 19 e 20 Aprile del 2016 il 41° Convegno Europeo dell'International Council of Shopping Centers E' la prima volta dopo 12 anni che il convegno si svolge in Italia. La volta precedente era stata a Roma nel 2004.

COOPERAZIONE

Welcomcoop: Le cooperative italiane si presentano in occasione dell'EXPO

WelcomeCoop è un'iniziativa di Legacoop e Legacoop Lombardia che ha come finalità far conoscere il movimento cooperativo ai visitatori che arriveranno a Milano dall'Italia e da tutto il mondo per l'evento Expo Milano 2015.

Con WelcomeCoop, in occasione di Expo Milano 2015, le cooperative di Legacoop vogliono conoscere, farsi conoscere e gettare le basi per sviluppare idee, progetti e sinergie in pieno spirito cooperativo, creando una rete di collaborazioni virtuose, anche in relazione alle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria 2014 – 2020.

Attraverso il progetto WelcomeCoop Legacoop e Legacoop Lombardia forniranno una mappa virtuale e intersettoriale della presenza cooperativa in Italia in grado di fornire ai visitatori interessati informazioni georeferenziate e approfondite per organizzare incontri e visite in città o nelle altre province italiane dove hanno sede le cooperative associate a Legacoop.

Gli incontri saranno anche occasioni per far conoscere ai visitatori stranieri il ricco patrimonio paesaggistico, artistico e culturale del Paese.

Welcomcoop: come funziona?

- I CONTATTI CON LE COOPERATIVE EUROPEE
- Legacoop e Legacoop Lombardia contatteranno le associazioni di rappresentanza delle cooperative europee ed extraeuropee per informarle del progetto e della volontà della cooperazione di mettere a disposizione una piattaforma informativa a sostegno degli incontri.

WELCOMECOOP

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



WELCOMECOOP

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



- IL DESK PER LE COOPERATIVE EUROPEE CHE VOGLIONO VISITARE LE COLLEGHE ITALIANE
Un ufficio dedicato all'iniziativa (desk) svolge il compito di mettere in comunicazione i visitatori e il personale delle cooperative che faranno richiesta di adesione al progetto.

- GLI INCONTRI TRA COOPERATORI IN OCCASIONE DI EXPO 2015

- Attraverso una comunicazione e diffusione specifica e capillare, Legacoop e Legacoop Lombardia faciliteranno i contatti tra i visitatori e le singole cooperative, trasformando la visita ad Expo 2015 in un'occasione di conoscenza, scambio e nuove relazioni internazionali tra cooperatori.

Per contattare le cooperative Welcome Coop chiedi al desk di assistenza:

email: desk@welcomcoop.it

telefono: +39 366 5095284

Entro 24 h riceverai una risposta alla tua richiesta

Nuovo Logo di Prassicoop

Dal primo maggio 2015 prassicoop cambia logo. Il nuovo logo, che vedete qui sotto, verrà gradualmente introdotto in tutto il nostro materiale di comunicazione.

prassicoop

società cooperativa

persone, idee e servizi
per il commercio, il territorio
e l'architettura

NOVITA' DEL SITO PRASSICOOP

A fine Aprile il sito www.prassicoop.it ha superato i 536.750 contatti e raggiunto i 1640 utenti registrati.

English Summary:

- 70 Years Italian freedom: let's hold it tight;

EUROPE

- Transatlantic Trade and Investment Partnership the EU provides on line documentation concerning the negotiations;

ITALY

- Simplified procedure for dismissal of fuel plants;
- Conservation of electronic invoices to the public's administration;
- Unioncamere: survey on enterprises closing trends
- The state of our cities: Istat "Urbes 2015" report;
- Wi-fi, services and online advertising: the credit for digital tourism;
- Istat: data still show uncertain features for industry and trade;

REGIONS

Lombardy

- Regional call for for action to prevent and counter the compulsive gambling;

Puglia

- The Regional Council approves the COMMERCE CODE;

RETAIL

- Ikea opens in Milan the first TEMPORARY STORE;
- 2015 Award of International Council of Shopping Centers for the best shopping centers in Europe;
- In Milan the 41st European Conference of International Council of Shopping Centers;

COOPERATION

- Welcomcoop: Italian cooperatives show themselves during EXPO;
- New Prassicoop Logo

PRASSICOOP NEWS

- Prassicoop Site News

n°
154

Apr 15

prassitele

*newsletter Prassicoop
su commercio,
servizi ed Enti Locali*